

Tornato dalle ferie ho trovato un po' di novità su Nikonland e ne sono stato stimolato per riflettere un po' su ciò che è o sta diventando la fotografia... o su ciò che è sempre stata almeno da quando sono nato ? Io poi cosa amo fotografare e perchè ?



In particolare stavo già riflettendo su una citazione letta e che poi ho ritrovato in internet indagando su uno dei produttori di immagini da me preferito, David Lynch:

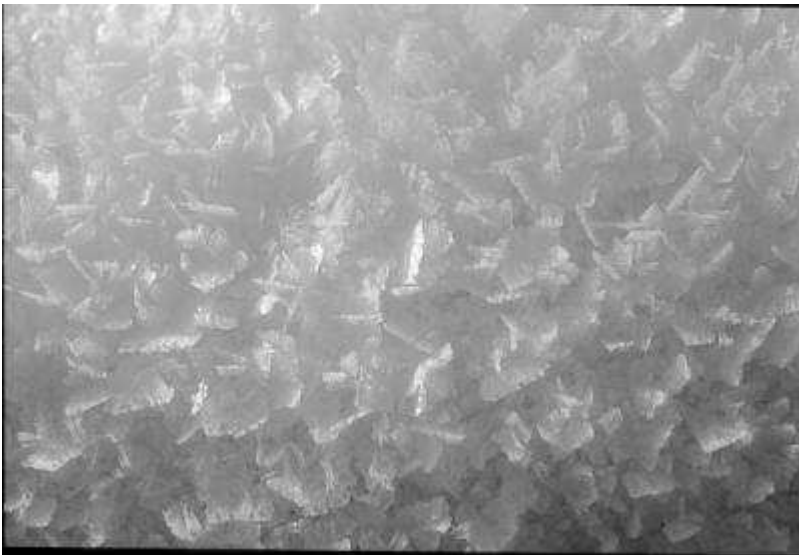
David Lynch ha riferito: "È bellissimo immaginare che ogni spettatore interpreti una foto o un film in maniera molto soggettiva. Alcuni si avvicinano molto alla mia interpretazione; altri, invece, sono lontanissimi. Quando io guardo un film o una foto, in realtà non penso a quello che sto guardando. Mi spingerei addirittura a dire che più astratto è, meglio è".

Come dire - ed interpreto - che ciò che si osserva in primo luogo non è affatto reale, ma solo, appunto, un'immagine: una porzione scelta e parziale dell'informazione totale 'trasmessa ai sensi dalla scena reale'. Che oramai non è più alla nostra portata, non per quel che è quell'immagine, in vari gradi... al punto che più l'immagine è astratta, più complesso è il messaggio che può trasmettere... sempre naturalmente che sia frutto di un pensiero e di un lavoro teso a cogliere qualcosa di profondo in noi, che l'immagine, direi magicamente, come ogni forma d'Arte, rivela.

In secondo luogo questa immagine è suscettibile di interpretazione, variabile da cultura a cultura, da persona a persona. Variabile è pure la sua fruizione nel tempo e diverse le letture possibili nel corso dei confronti tra coloro che guardano, osservano, parlano tra loro, leggono chi non può più parlare. Guardate le stelle: sono sempre quelle, eppure continuiamo ad osservarle immaginando: in effetti sono una sorta di catalizzatore. Una fotografia ? Sì, oso dirlo: è una tra le prime immagini cui noi abbiamo dato un senso, di cui abbiamo avuto o dato "percezione individuale"... il supporto è indistruttibile, non è neppure necessario riprodurlo perchè è sempre accessibile a tutti, nuvole permettendo.



Ma il mio gioco, questa provocazione, in effetti mi dice di più su cosa sia la fotografia: un tentativo di riproduzione del reale, anche se con i limiti sopra accennati. E' un avanzamento tecnologico della possibilità di riprodurre o discernere con la tecnica (quindi Arte anch'essa) l'informazione trasmessaci dal cosmo. Un modo di appuntarci la scena che calchiamo e che domani evaporerà...



La fotografia in effetti è l'evoluzione di una serie di strumenti ad essa preesistenti; tutti tesi a raccogliere, proiettare e/o quindi riprodurre su un supporto una scena nel modo più preciso e 'reale' possibile.

Ma un'immagine può essere citata in un'altra immagine a sua volta visibile in qualche scena di un film o di altre forme d'arte... quindi dov'è il limite della Fotografia come Arte ? Cos'è effettivamente la fotografia ? Chi

è che guarda cosa e da dove ? Soprattutto... cosa sta osservando ?



Se da una parte quindi sembra essere un tentativo di riprodurre la realtà, dall'altra può essere uno strumento per mostrare il nostro sguardo sulla realtà: giocando sul fatto che la fotografia non è pittura, ma un procedimento tecnico di riproduzione, ci illudiamo però che sia 'oggettiva'... mentre è tutt'altro che tale. La sua presunta oggettività, dovuta al fatto di non passare direttamente per la mano e/o il pennello/scalpello di un artista, confonde alcuni sul fatto che sempre di immagine si tratta, non di 'realtà'. Una fotografia è una macchia di Rorschach sofisticata, come ogni immagine del resto...



Però si può ancora aggiungere, in contrapposizione con il discorso sull'astrattismo di cui più sopra: Ansel Adams fu uno dei teorici della previsualizzazione. L'immagine secondo la sua scuola andava vista - previsualizzata - nella realtà prima che il fotografo la impressionasse sulla pellicola. Ok, stupendo. Immaginiamo ora che io sia un artista particolarmente abile, in grado di disegnare con precisione quanto

previsualizzo: è possibile farlo, qualcuno lo ha fatto. La differenza con la fotografia come la conosciamo sta in gran parte nella velocità con cui è possibile ottenere un determinato risultato, il trasferimento su un supporto di un'immagine. Qualche vantaggio ulteriore la tecnologia fotografica naturalmente ce l'ha perchè noi non siamo in grado di immaginare sempre ciò che è: la fotografia è infatti anche un grande strumento di indagine della realtà. Ma com'è possibile che esistano punti di vista così distanti sulla fotografia ?

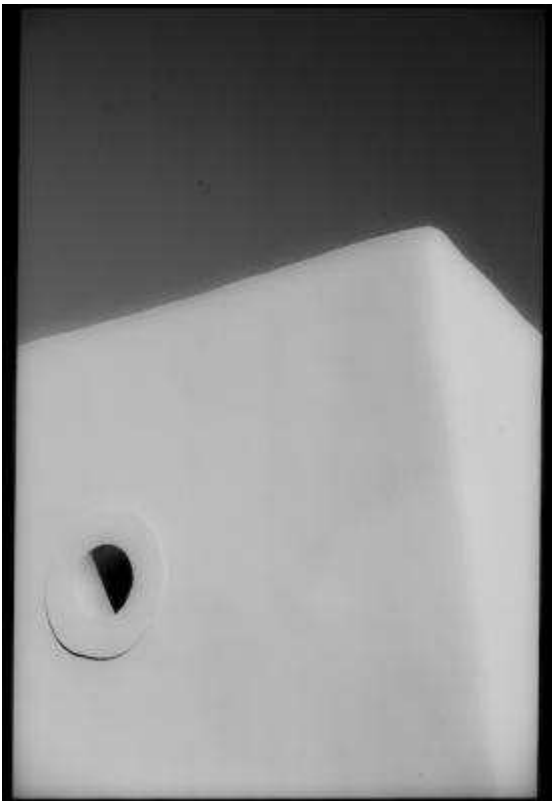
Il punto è tutto lì: l'interpretazione. Il peso culturale e soggettivo nella riduzione che l'interprete (sia attivo, il fotografo; sia 'passivo', il fruitore dell'immagine) fa dei parametri Percezione, Superficie e Segno nelle varie fasi che stanno tra il fare una foto e il fruirla.

E quindi ogni aspetto interpretativo/soggettivo/oggettivo della fotografia si riflette sull'altro dando origine ad uno strumento creativo straordinario, di cui ancora a tantissimi sfugge la natura bifronte in ogni suo aspetto di registrazione, di indagine e di evocazione del cosmo.



La fotografia nella sua quintessenza è infine scrittura su qualsivoglia supporto materiale dell'immagine, e sono assolutamente d'accordo: la stampa di un'immagine, come pure la sua diretta realizzazione tramite tecniche pittoriche, è una delle più primordiali, materiche e appaganti modalità di trasmettere il proprio immaginario. Di trasferirlo all'esterno. Per renderlo condivisibile; materia di confronto, di illuminazione dell'idea non verbalizzabile. Strumento per procedere oltre. La Fotografia, tecnicamente, ha questo come suo ultimo passaggio: verissimo, inequivocabile. Ma...

Tempo fa avevo già cercato di accennare al fatto che la fotografia è un termine che si è sviluppato nel corso dell'800 e forse in maniera etimologica si riferisce a qualcosa che in questi anni si è trasformato in qualcos'altro? In particolare mi riferisco al supporto su cui l'immagine viene scolpita per poi essere fruibile. Come ho detto etimologicamente la FotoGrafia è una tecnica che si conclude con la stampa di un'immagine... eppure oggi tutto ciò è opinabile: non è più così vero... non lo è fino in fondo dall'avvento della CinematoFotoGrafia, nel periodo del Kodachrome e sviluppi successivi; più recentemente con la TeleVisione diventata tra i principali veicoli di trasmissione d'immagini e di tutti i più recenti strumenti di visione messi a disposizione dalla rete, degli sforzi tecnologici che si stanno facendo per rendere fruibile l'informazione che contiene anche la Fotografia come parte del messaggio.



Esiste ed è rimasta intatta la Grande Arte della Stampa fotografica, ma ha due limiti che sono pure i suoi due pregi: è un'arte difficile ed è una pratica costosa se si vuole esercitarla con soddisfazione. Io ho avuto la grandissima fortuna di poter stampare in camera oscura fin dai miei dodici anni circa, ma è stato grazie ai mezzi messi a disposizione prima dalle istituzioni, poi di alcuni amici. Attualmente, per me, Stampare significa però affidare il lavoro ad uno stampatore: ad una persona con cui interloquisco confidando che sappia interpretare (e sì, c'è un'altro strato interpretativo nella produzione di immagini Fine Art) il mio operato e la mia, se esistente, arte. Stampe simili ne ho fatte, sono costate parecchio, tutte di formato dal 30x40 in su...

Più frequentemente, da 'diapositivista' (FotoScopista, come ho scoperto d'essere!), ho preferito proiettare i miei lavori. Dal 2006, quando ho acquistato la Nikon D200, la proiezione si è spostata su schermi di

computer o televisivi, in qualche rarissimo caso videoproiettori. La Stampa vera e propria è ancora molto costosa e dal 2006 ho 'ripiegato' producendo Stampe in formati variabili dal 18x25 al 20x30 direttamente da alcune stampanti Epson e Canon che possiedo. Passati tre anni da quando ho la D200 ho solo ora scoperto di aver fatto tre o quattro scatti che forse meritano di passare da uno stampatore...

Quindi per me, la pratica quotidiana della fotografia non è stampa. Ma non è un male, pur riconoscendo alla foto stampata grandissimi meriti... Guardate i video questi due ritratti, sempre frutto di un progetto di David Lynch:



[Intervista](#)



[Intervista](#)

Osservate anche la semplice introduzione che Lynch fa alle sue interviste e la fotografia (inquadratura con focale fissa) utilizzata in quel mentre. Osservate poi e il suo utilizzo durante l'intervista, il cambio di lunghezza focale che effettua tra una scena e l'altra, le digressioni con sfocature, ecc... ci sono moltissime altre interviste, un lavoro tutt'ora in corso: io considero anche questa Fotografia.

Io ho imparato tantissimo di Fotografia guardando film e proiezioni. Ad esempio ho cominciato a capire ed usare i filtri degradanti quando vidi per la prima volta un film di Ridley Scott (altro mio regista adorato): [I Duellanti](#).



Ci sono tantissimi mondi in cui la Fotografia si manifesta senza essere materica o manipolabile, senza che possa essere 'presa in mano'... anzi, visto che la tecnologia sta progredendo rapidissimamente, penso che il mio 'supporto' d'elezione alla fine sarà un monitor/televisore di grandi dimensioni appeso al posto di un quadro e/o un videoproiettore di qualità. Alcuni lavori li stamperò, ma tanti non transiteranno mai sulla carta... se non in modo economico, in formati tra il 10x15 e il 20x30 al massimo.

Ecco, per ora mi fermo qui. Ho delineato - ma forse è un piccolo lavoro che sarà utile solo a me - la mia percezione di cosa sia la Fotografia nella mia ottica. Ho moltissimi spunti, non ultimo quello di avere come supporto anche il web... e in futuro vorrei approfondire l'analisi dell'utilizzo della Fotografia e delle sue tecniche come integrazione in altre forme d'arte.

Ancora aggiungo che non ho intenzione di fare della didattica su cosa è o non è la fotografia, termine che qui utilizzo non per indicare un oggetto, ma più la forma d'arte o di tecnica (in altre lingue sinonimi) che in fondo cerco di praticare.

Spero questo possa essere uno spunto per altre critiche, commenti e idee da parte di chi legge. Se notate errori o incongruenze siate spietati...

Ciao,

Adriano.